

Il ministro Calderoli: norma anticostituzionale. L'imbarazzo dei leghisti che l'hanno votata. I titolari dei bagni: doccia fredda

Balneari, è scontro Roma-Toscana

Il Governo impugna la legge regionale sugli indennizzi. Giani: «Decisione irresponsabile»

Un altro scontro tra Governo e Regione, questa volta sulla legge sugli indennizzi per le concessioni balneari, approvata a luglio in Toscana. Il Consiglio dei ministri, su proposta del leghista Calderoli, l'ha impugnata perché anticostituzionale. Per il presidente della Regione Eugenio Giani si tratta di una decisione «irresponsabile», mentre c'è imbarazzo tra i consiglieri della Lega che avevano votato il testo in Consiglio. Delusi i balneari.

a pagina 5

Bernardini, Dinelli

Indennizzi ai balneari, legge impugnata Altro scontro tra Governo e Regione

Il ministro Calderoli: norme toscane anticostituzionali. Giani: le difenderemo davanti alla Consulta

Roma contro la Toscana. L'ultimo atto della guerriglia che va avanti da mesi tra i due esecutivi — nazionale e toscano, guidati da schieramenti opposti — è andato in scena venerdì sera sul tema delle concessioni balneari. Il Consiglio dei ministri ha infatti impugnato la norma che regola gli indennizzi per i titolari delle concessioni sulle spiagge toscane, uno schema che era stato approvato dal Consiglio regionale a fine luglio. «Viola la Costituzione», dice il governo. «Un'azione irresponsabile, che prende in giro i balneari», replica duramente il presidente della Toscana, Eugenio Giani (Pd). Il governatore, assieme all'assessore all'Economia e turismo, Leonardo Marras (Pd), ha infine annunciato di voler «difendere la legge presso la Consulta».

La legge toscana nel mirino di palazzo Chigi è stata approvata dall'assemblea regionale a luglio. Si tratta delle «Disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime»: prevede indennizzi

agli attuali titolari delle concessioni da parte degli eventuali vincitori alternativi nelle gare imposte dalla direttiva Bolkestein (e dai continui richiami delle istituzioni europee alla sua applicazione).

Nella norma sono previsti, tra l'altro, criteri di premialità per le piccole e medie imprese che parteciperanno alle aste. Negli scorsi giorni, dopo che il Consiglio dei ministri aveva il dato il via libera alla riforma delle concessioni — con proroga di quelle in scadenza a fine anno fino al 30 settembre 2027 e indennizzo per gli uscenti che sarà pagato dai subentrati — la giunta regionale guidata da Eugenio Giani aveva tuttavia approvato con una delibera le proprie linee guida per definire l'indennizzo. Di qui lo scontro.

La legge impugnata, peraltro, è al centro di un corto circuito sull'asse Roma-Firenze, dato che l'atto era stato approvato nell'assemblea regionale da una maggioranza anomala: Pd, Italia Viva e Lega, lo stesso partito di cui fa

parte il ministro che ha sollevato l'eccezione di costituzionalità, Roberto Calderoli. Il Carroccio, in quell'occasione, aveva anche proposto e fatto approvare due emendamenti «migliorativi» che erano stati accolti.

I consiglieri regionali salvigniani Elena Meini e Massimiliano Baldini spiegano che la legge della Regione «presentava alcuni profili normativi di potenziale contrasto costituzionale che gli stessi uffici legali regionali avevano già evidenziato con chiarezza nella nota di accompagnamento al testo». E allora, come si spiega il voto a favore dei leghisti, tra l'altro in contrasto con il resto dell'opposizione? «Era una legge — replicano i due consiglieri — fortemente auspicata e voluta dalle rappresentanze dei balneari con le quali abbiamo avuto una interlocuzione costante. Quindi, considerata la nostra storica e tradizionale vicinanza alla categoria, la votammo per confermare la natura politica del nostro sostegno».

Per i vertici del governo regionale, però, i motivi tecnici sollevati dal Consiglio dei ministri sarebbero solo una scusa: «Il governo — spiegano insieme Giani e Marras — ha impugnato senza motivo la legge, ma difenderemo con forza il testo davanti alla Consulta. L'atto del Cdm è totalmente irresponsabile, frutto solo della contrapposizione politica. Non solo, dunque, sono stati presi in giro i concessionari e tutti coloro che lavorano negli stabilimenti balneari, ma oggi si oppongono anche alle norme che potevano invece suggerire qualche soluzione più appropriata».

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA